



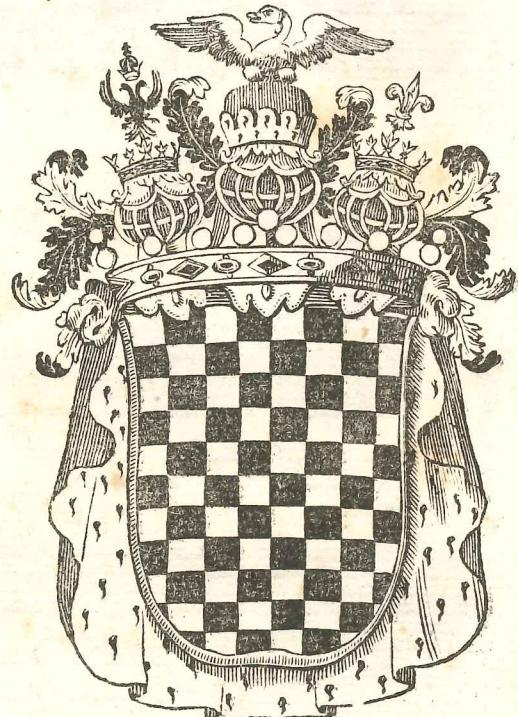
566



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2084  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

MARCELLO

488



INTRODUZIONE  
ED  
INTRAMEZZI  
PER MUSICA  
NELL' ACCADEMIA  
DE' SIGNORI  
GELATI

Avutasi con intervento di Dame  
sotto il Principato  
DEL SIG. SENATORE  
CO: ALESSANDRO PEPOLI

Il di primo di Gennajo 1709.  
*Colla dichiarazione dell' ordine tenutosi  
in Essa.*

IN BOLOGNA,  
Per Ferdinando Pisarri, all'Insegna di S. Antonio  
Con licenza de' Superiori.

# PROTESTA.<sup>5</sup>



Ccioecchè dalle parole solite a soggiacere a Protesta, e che per avventura incontrar Tu potresti nel trascorrere queste righe, non rimanga scandalizzata la tua pietà, sei pregato, o Lettore, a so-  
venirti, che i Suggetti, da cui è composta l'Accademia de' Gelati, sono sommi Pontefici, Eminentissimi Cardinali, Prelati, e Cavalieri al pari nobili, che prudenti, i quali scherzan-  
do talvolta da Poeti, credono sempre da Cat-  
tolici: prontissimi a porre in opera, e Penna,  
e Spada, e preparati a sottoscrivere alle veri-  
tà della Fede egualmente coll'Inchiostro, e col  
Sangue, e vivi felice.



A TEATTORE

<sup>7</sup>  
*Alle Virtuosissime*  
**DAME DI BOLOGNA.**



Hiunque, o Virtuosissime DAME, fa ben distinguere il pregiò interior delle cose, non solamente concederà facile perdonò, ma farà plauso a gli sforzi del nostro Accademico Confesso, se a tutto suo potere s'impiega per essere a parte di alcuno de' vostri gentili riguardi. Voi, che altrimenti non regolate i movimenti dell' Animo vostro, che colla scorta del più maturo discernimento, rendete

A 4 trop-

troppo gloriosi que' fortunati , a cui tocca la gran sorte di rendersi in qualche modo l' oggetto delle vostre Considerazioni. Con questa lodevole ambizione ardisce Egli comparire sotto il raggio della vostra presenza ; nè da Voi , per mio credere , deesi condannar l' intrapresa . Se al Magnanimo , quali Voi siete , è lecito il gittare talvolta uno sguardo su le proprie perfezioni , e senza offendere i diritti della discretezza , e della Modestia , virtuosamente compiacersene , non può essere disdicevole ad altrui l' ammirarne , fuori di se medesimo , lo splendore , ed inviare l' ossequiosa tenerezza de' suoi pensieri a congratularsi con Quelle. Non vi rechi schiffenza , se aspirando Noi a così elevato segno , udirete fra' nostri ragionamenti pronunziarsi il nome d' Amore . Altro non ne ha saputo rinvenire il linguaggio più puro , a fine di esprimere l' affetto destinato per nostra interminabile ; soavissima occupazione , allora quando ,  
d'ogni

d' ogni terrena feccia purgati , saremo trasportati a vagheggiare faccia a faccia l' Idea di quella Bellezza , che ad uman senso non soggiace . Eccovi a quale scopo vadano a ferire i disegni della nostra Accademia . Graditeli , ed assisteteci .

*Il Riferito uno de' Segretarij.*



Il come lo Spirito delle Dame di questa Patria possiede tanta giurisdizione nell' ampio Dominio delle Scienze più sublimi, così non è maraviglia, se possa pienamente disporre di quella sorta di Lettere, le quali hanno con esso loro comune il nome di belle. Riconobbe mai sempre le ragioni di cotesta loro incontrastabile prerogativa la celebre Adunanza de' Signori Gelati, e finno da' suoi rimoti principi giudicò: non potersi ne' Giardini dell' Eloquenza, o delle Muse coglier fiore, che non rimanesse consacrato in tributo a questi riveriti Compendj della umana letteratura. A simigliante Idea si conformarono doppiò quasi tutti que' Cavalieri, che successivamente hanno goduto nell' Accademia il grado di Principato; nè da costume così nobile, ed inveterato volle appartarsi il Sig. Senatore Co. Alessandro Pe- poli Suggetto, che su lo spuntare della sua giovinezza si ritruova in possesso perfetto di tutte quelle distinte Virtù, che furono sempre il dòvizioso retaggio de' suoi gloriosi Ante- nati.

nati. Portato adunque da comuni suffragj al posto di Principe non tenne punto nell' Animo suo generoso sospesa la risoluzione di destinare all' universale concorso delle Dame una pubblica, litteraria Funzione. Non furono men pronti in secondare così nobile istinto gli altri Signori Accademici, onde ristretti in un privato congresso applicarono la mente a rinvenire materia, da cui risultar ne potesse il decoroso diletto d' un' eruditio Trattenimento. Dal copioso numero de' proposti Problemi piacque al Sig. Principe di trasciegliere quello, che si leggerà più abbaso, e licenziata l' Adunanza fu per ordine suo presentata a ciascuno de' Suggetti, che la compongono, Cedola del sottonotato tenore

Sig. Accademico Gelato.

E' pregato ad elegersi una parte del sotoscritto Problema, per farvi sopra il Componimento da recitarsi nella pubblica Assemblea da farsi, quando vi sarà l' opportunità. E per non cader tutti nella elezione

della medesima parte , si compiacerà d' intendersene colli Signori Censori , li quali sono li Signori Canonico Co: Ottavio Ringbieri della Lingua Latina , e Marchese Gio: Giuseppe Orsi della Toscana .

*Se sia più facile l' acquistarsi ,  
o'l mantenersi la grazia dell' Og-  
getto amato .*

Il Principe .

Ricevuto così applaudito comandamento s' intese stabilita come opportuna per la disegnata Funzione la sera dell' primo Gen- najo dell' Anno 1709. nel qual tempo invitati da novelle Polize li Signori Accademi- ci si radunarono solleciti nel Palazzo del Sig. Principe , ed introdotti nella Sala desti- nata per l' Accademia ebbero agio di ammi- rare la magnificenza , ed il decoro d' un ben disposto Apparato : Non tardarono a giungere in numeroso , e pieno concorso le

Da-

Dame , onde occupati i Luoghi dal rimanente della Nobiltà , e da quantità considerabile di virtuosi Cittadini , e Forastieri ; onorato altresì il Consesso dalla presenza degli Eminentissimi Signori Cardinali Legato , ed Arcivescovo , da gl' Illustrissimi Monsignor Vicelegato , Gonfaloniere , ed Anziani , rimase soavemente conciliato il silenzio da uno spiritoso insieme , e maestoso concerto di musicali Strumenti , dopo di che parlò il Sig. Principe , il quale esponendo con manierosa , ed elegante Prefazione il Problema , eccitò ben tosto ne gli Animi de' Circostanti un vivo desiderio d' intenderne il dibattimento , e la decisione . Ritrovò onde pienamente appagarsi la ragionevole impazienza de gli Ascoltanti ; perocchè all' invito del prementovato Sig. Principe , entrarono subito in aringo due sperimentati Campioni , avvezzi a maneggiare con gentilezza , e robustezza di espre- sioni le armi meglio temperate del ben dire . Furono Questi il Sig. Marchese Gio: Giuseppe Orsi , ed il Sig. Conte Angelo Antonio Sacco . Sostenne il primo la facilità dell' ac- quisto , restando commessa all' Altro quella del

del mantenimento ; nè sarebbero così presto cessate le acclamazioni , meritevolmente riportate da' Dicitori di tanto credito nel giustissimo concetto de' Letterati , se non fosse stata divertita la mente da trè canore Voci , rappresentanti l' una il Personaggio di Clizia , l' altra di Ennone , e la terza di Paride . Parvero questi opportuni per entrare a parte del discutimento del 'Problema , ed i loro sentimenti furono così ben vestiti di parole dalla sempre soave , e non mai sterile Musa del Sig. Senator Gregorio Casali nostro Accademico , che restò in forse , se la dolcezza , con che giugnevano all' orecchio , derivasse dal suono di quelle , o dalla melodia del Canto . Si espressero adunque in primo luogo così :

## CLIZIA, ENONNE, PARIDE.

### CLIZIA.

In questa de gli Elisi amena sede  
Se bene , o amica Ennone ,  
Da umana passione  
Sciolta , e libera ogn' Alma errar si vede ;  
Pur si rende soave  
Il rimembrar ciò che a soffrir fù grave .

Ahi

Ahi che non posso ancor  
Lo sdegno ed il rigor ,  
Febo , scordarmi , onde sprezzata m' hai .  
Quanti già sparsi , oh quanti  
Per te fospitali , e pianti ,  
Senza far del tuo cor conquista mai .

Ahi che &c.

### ENNONE.

Taci , non ti doler , Clizia . Più rio  
Fu del tuo , mentre vissi , il Destin mio .  
Tu , per cui Febo unqua non ebbe amore ,  
Priva del cor di lui , nulla perdesti :  
Io di Paride il Core ,  
Che mio fù già gran tempo , oh Cieli , oh Dei ,  
Per Elena la Greca , io sì perdei .

Il Crudel m' abbandonò  
Per Bellezza altera , e infida ,  
E la fè , ch' ei mi giurò ,  
D' incostante ancor lo sgrida .

Il Crudel &c.

### CLIZIA.

Non è il perdere un cor maggior sciagura  
Del non poterne unqua sperar l' acquisto .  
Tu no'l fai per ventura ,  
Io per prova a mio danno in me l' ho visto ,  
Quindi in dubbio ancor pende ,  
Se più difficil fia , di vago Oggetto  
O il mantenersi , o il conquistar l' affetto .

### ENNONE.

Paride è qui presente :  
Ei giudice in Amore il più perfetto  
Potrà di nostra mente  
Il gran dubbio discorrere . A lui si dia  
Il decider fra noi ; l' Arbitro ei sia .

PA-

## PARIDE.

Alme belle, appien disciolto,  
Se il gran dubbio aver gradite,  
Meco sul picciol Ren, meco venite.  
Là potrete in un momento  
Girne lievi al par del vento  
Della spoglia mortal scinte, e spedite.

Alme belle &c.

Là di ciò si contende, e del possesso  
Benchè parliſi ſolo, o dell' acquiſto  
Del cor di bella Donna: il dubbio ſteſſo  
Cade del cor dell' Uom. Colà venite,  
E ſul Reno avrà ſin la voſtra lite;  
Ch' io non ſon nell' error di chi ſi crede  
Più che nell' Uomo, in cor di Donna errante,  
E volubil la fede.  
Venite, e in un' iſtante  
,, Saprete, ſe più peni un' Amatore  
,, O in acquiſtarſi, o in mantenersi un Core.

Tacquero le Voci, ma dopo d' eſſe ripigliando il ſuo ragionamento il Sig. Principe invitò gli altri Signori Accademici a palesare con poetici Componimenti a qual parte dell' agitato Problema piegarono i loro Voti. Ubbidirono Questi, e talmente ſi uniformarono nella vivacità de' concetti, e nella finezza dell' Ingegno, che quantunque foſſero diverſi nel parere, non ritrovarono però diverſità nell' unanime favore fatto loro  
dal

dal benigniſſimo gradimento delle Dame. Rimanendo però ancora ſoſpeſa la decisione, ripigliarono i Muſici il loro canto nella forma, che ſieguet.

## PARIDE.

Di condurvi, o mie Belle, io mi credea  
Ove il contraſto a tranquillar, che infeteſe  
L' una all' altra rendea,  
La ſentenza finale udir poteſte.  
Pur dalla forza, equal di tante, e tante  
Ragioni a prò d' ambe le parti eſpreſſe  
Pende ancora il giudizio, onde Voi ſteſſe  
Nel litigio primier tuttora acceſe  
Pendete ancor ſoſpeſe.

## ENNONE.

Ferma or ſon più che pria,  
Che il poſſeſſo d' un Cor già conquiſtato  
Dell' acquiſto viè più diſſicil fia.  
Con valore, con forza, o con arte  
Una Rocca ſovente ſi prende;  
Ma cangiando la ſorte di Marte,  
D' indi a poco ſi perde, e ſ' arrende.  
Con valore &c,

## CLIZIA.

Dal tuo troppo diſcorda il parer mio:  
Altro Tu credi, Ennone, Altro cred' io.  
Gran tefor, che a grave ſento  
Dall' Avaro fu raccolto,  
Vien rapito indi a non molto;  
Così un Cor, che gran tormento  
Ci coſtò, repente è tolto,  
Gran tefor &c.

## PARIDE.

Non è si lieve il giudicar, se impaccio  
 Sia maggior s' annodare, o sciorre un laccio ,  
 E perchè 'l giudicarne , alme Donzelle ,  
 E' un nodo anche per me; da Voi si snodi ,  
 Da Voi , Ninfe del Ren, cui doppie lodi  
 Son dovute del par di sagge , e Belle .  
 Io fui Giudice , è ver ( me ne sovviene )  
 Di trè Bellezze in Ida ;  
 Ma giudicar d' Amor non mi conviene .  
 De l' opre sue sol la Beltà decida .  
 Se d' Amore è Genitrice  
 La Bellezza , a Voi sol lice  
 I Misteri aprir d' Amore ,  
 Voi del Figlio ah ben sapete  
 Le segrete  
 Vie d' acquistarfi , e mantenersi un Core .  
 Se d' Amore &c.

*Non incontrò mai approvazione maggiore  
 il giudizio di Paride , che in questa congiuntura , rimettendo la decisione del dibattuto  
 Problema alle Dame , e facendo la loro Bel-  
 lezza , ed il loro Spirito Arbitri di una  
 Causa , che per essere d' Amore , non potea  
 commettersi ad altro Tribunale , che al Lo-  
 ro . Vi acconsentì il Sig. Principe , e non  
 contento di quanto avevano sin qui dimostrato  
 di ossequio , e di rispetto alle medesime li Si-  
 gnori Gelati , volle con un legiadrißimo So-*

net-

netto esprimer loro nuovi argomenti di sti-  
 ma , e di obbligazione . Con termine così  
 plausibile restò chiusa l' Azione Accade-  
 mica , lasciando poscia aperto il campo ad  
 altri virtuosi trattenimenti , tanto più , che  
 cadeva simile funzione in vicinanza de' se-  
 guiti Sponsali fra' Signori Senatore Co: Ala-  
 manno Isolani , e Co: Claudia Margherita  
 Spada , tutti bene impiegati a fine di render  
 servite Dame , in cui cammina del pari l'ele-  
 vatezza della mente per intendere , e la ge-  
 nerosità dell' Animo per gradire .

To Gio: Gioseffo Orsi Censore Ordinario de' Componimenti  
 Italiani nell' Accademia ho riveduto per conto di essa le  
 retroscritte parole per Musica , e la descrizione dell' or-  
 dinare da tenersi nella pubblica Funzione , ed ho giudicato  
 tutto conforme alle regole , ed all' uso approvato dalla  
 nostra Accademia -

IL FINE.

26241

1. In 17. anno regni eiusdem domini anno  
1617. in monasterio Cisterciensium  
in Bona. i. dicitur. I. dicitur. Et. subdicitur  
in aliis. In aliis. In aliis. In aliis. In aliis.

*V. D. Sebastianus Giribaldus Cleric. Reg. S. Pauli,  
in Metropolit. Bonon. Pœnit. pro Eminentiss.  
& Reverendis. D. D. Card. Boncompagno Ar-  
chiepisc. Bonon. & Principe.*

*Imprimatur.*

*F. Andreas Realis Ord. Præd. Vicarius Generalis  
Sancti Officii Bonon.*

323549

~~323549~~

